

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 55 (1998)

Heft: 6

Artikel: Lo sport e i suoi valori : imparare ad assumersi delle responsabilità

Autor: Hotz, Arturo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999375>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lo sport e i suoi valori

Imparare ad assumersi delle responsabilità

di Arturo Hotz

Ogni tipo di educazione ha fra gli altri il compito di contribuire alla formazione delle cosiddette competenze sociali. In un comportamento sociale rientra anche una certa dose di «attenzioni nei confronti degli altri» viste come espressione di una autonomia basata sul senso di responsabilità. Che cosa vogliamo e cosa possiamo fare in questo ambito?

Un lavoro di educatore richiede da un lato la creazione di condizioni quadro capaci di dare un senso all'azione, e dall'altro di misure pedagogiche che contribuiscano alla formazione della personalità. Porsi come obiettivo un modo di agire sociale significa riconoscere la responsabilità come presupposto fondamentale. Anche nell'insegnamento dell'educazione fisica si deve imparare ad assumersi delle responsabilità. La lezione di educazione fisica come opportunità per imparare ad agire in vista di uno scopo quindi. Ma, a questo punto dobbiamo chiederci: che cosa significa responsabilità? Responsabilità significa rispondere per «qualcosa» dinanzi ad una istanza competente in questo ambito, che ci chiama a rendere conto del nostro agire. Questa istanza, alla fin fine – come diceva Kant – null'altro è che la «ragion pratica» (Emanuele Kant, filosofo tedesco, 1724 -1804), che dal canto suo può rivelarsi tramite valori precisi. Valori sono ausili per orientarsi, metro di misura anche per un'azione degna di un essere umano e equa. Chi vive secondo il principio del rispetto degli altri si distingue per il suo atteggiamento e affronta la vita con rispetto e gratitudine. Essere attenti agli altri, rispettarli, significa essere consci della propria responsabilità – e di quella altrui – e in particolare delle conseguenze del proprio agire. Non si tratta nel nostro caso di usare questi scopi idealistici come obiettivi della nostra lezione, ma piuttosto di considerarli come principi generali cui improntare la nostra azione. In altre parole, dobbiamo orientarci su que-

sti valori per riuscire a indirizzare il nostro lavoro nella giusta direzione.

Imparare dalle esperienze

Responsabilità presuppone richiamare alla memoria esperienze riflesse e comportamenti che si intendono perseguire in futuro. Richiamare alla memoria significa integrare nel nostro essere presente ed attuale sia il passato, tramite la riflessione, sia il futuro, tramite l'anticipazione. Essere completamente consci della propria responsabilità significa assumersela appieno. «Significa pretendere molto, perché ciò richiede capacità e volontà da parte nostra.

Non basta sapere e volere, dobbiamo anche agire in concreto» (Hasler 1995, 5). Per quel che riguarda le conseguenze pratiche, anche per l'insegnamento dell'educazione fisica dobbiamo riflettere in che modo possiamo ottenere il massimo.

Ad esempio:

- Si devono prevedere nuove regole del gioco o modificarle?
- Si deve stilare una sorta di codice etico?
- Tramite ulteriori spiegazioni o apportando esperienze in tal senso si devono far scoprire ottiche particolari?
- Si deve guidare in una certa direzione esercitando pressioni e abituando i ragazzi ad una certa azione?
- Si deve mirare al successo tramite ordini e misure repressive (sanzioni)?

Anche in questo ambito l'apprendimento basato sull'esperienza costituisce un valido procedimento. Spesso solo la nostra esperienza diretta ci fa capire davvero le cose.

Come comportarsi con la correttezza

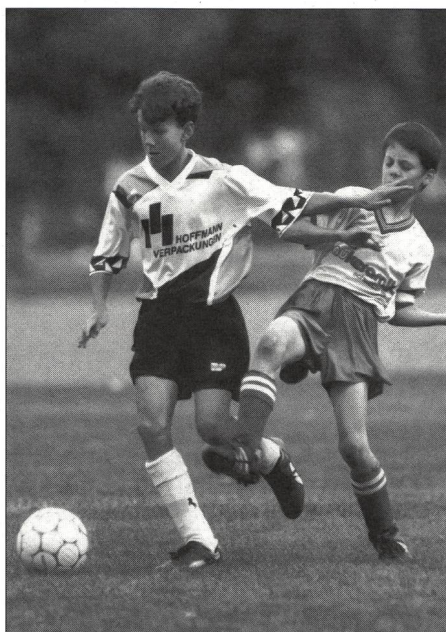
Se richiamiamo alla mente immagini e scene della vita quotidiana, vediamo chiaramente quanto sia diffi-



cile sia per noi sia per i nostri ragazzi l'approccio alla correttezza. Vivere in prima persona ed acquisire la vera coscienza che «vincere ad ogni costo» non può essere la vera soluzione, significa riconoscere che il «non sapersi controllare» ci offre molto poco, esattamente come il «non saper perdere», la stupida abitudine di «prendere in giro ed offendere il marginale», la mancanza di piccole attenzioni che si esprime nella «mancanza di disponibilità ad aiutare», cercare di «ingannare l'arbitro», la tendenza generalizzata a rigettare la colpa («colpevoli sono sempre gli altri»), oppure la nostra debolezza latente di «non volere e non potere trovare un accordo». Luther (1994, 25) enuclea efficacemente il problema, affermando: «se ora conosciamo le difficoltà che ci impediscono di attuare un comportamento corretto, dobbiamo chiederci: quali atteggiamenti e comportamenti costituiscono il vero presupposto per riuscire a comportarsi davvero correttamente? (...) In questo senso l'apprendimento basato sull'esperienza è una delle strade migliori per sostenere un'azione mirata all'attuazione di un valore, perché l'opportunità di ottenere modifiche dell'atteggiamento e del comportamento aumenta con il grado di creatività nel processo educativo. Questa attività del singolo può essere avviata con le seguenti misure concrete:

- Confrontando il proprio comportamento quale si è visto durante il gioco e quale appare nella riflessione successiva.
- Tramite esercizi di empatia o di transfert delle prospettive, ovvero mettendosi nei panni di un'altra persona e cercando poi di sentire, pensare e decidere dal suo punto di vista.

L'apprendimento basato sull'esperienza mira all'unità della persona, comprende l'attività pensante della testa, la capacità di percezione dei propri sentimenti, ma anche le attività degli organi sensoriali e della mano. Questo tipo di apprendimento può avvenire con una riflessione su sé stessi, nell'ambito di feedback di gruppo, di discussioni, in giochi di ruolo e anche in lettere dei lettori fittive o in prese di posizione di carattere generale.»



Valori umani

Correttezza non significa stupidità, ma piuttosto rappresenta un valore umano. Agire sulla base di un valore, spesso per gli allievi inizia imparando a rispettare l'avversario come partner nel gioco. Soprattutto nel gioco, come rileva validamente Hansruedi Hasler, direttore tecnico dell'Associazione Svizzera di Football (1990, 12), possiamo rinvenire opportunità che bisogna assolutamente sfruttare ai fini dell'apprendimento: «(il gioco) ... è essere contro gli altri e insieme agli altri allo stesso tempo, e si deve costantemente cercare una via di mezzo fra questi due aspetti contrapposti. Gioco con accanimento contro gli altri, ma devo controllare questo mio accanimento se voglio che gli altri continuino a giocare insieme a me. Debbo assolutamente rispettare l'avversario come compagno di gioco. In questa situazione completamente aperta fra due porte consiste la tensione del gioco; questa lotta che non può essere lotta cruenta avvince tutti: giocatori, allenatori e spettatori. Soltanto chi non sente di persona tale tensione, perché non capisce il fascino di questo sottile equilibrio, rimane freddo dinanzi allo spettacolo.»

Hasler inoltre cita sei principi che definisce «punti di orientamento etici», che a mio avviso sono adatti an-

che nel campo dell'insegnamento dell'educazione fisica:

1. Anche l'allenatore deve assumersi una certa responsabilità morale, di fronte al giocatore, al gioco e a sé stesso.
2. Egli deve verificare con particolare attenzione il proprio modo di considerare la correttezza, sia per il suo comportamento che per l'educazione del giocatore in questo senso. Correttezza non significa stupidità, ma rappresenta un valore umano per il quale vale la pena di impegnarsi a fondo.
3. L'allenatore non deve cercare di nascondere le proprie debolezze; deve mostrare di essere disposto a modificare anche in sé stesso il suo eventuale atteggiamento poco corretto. Proprio questa sua disponibilità ne fa un esempio da seguire.
4. Deve riuscire ad esprimere a chiare lettere che se la vittoria è bella, nello sport ci sono anche altri valori altrettanto importanti (gioia di giocare, correttezza, cameratismo) e che la vittoria da sola non può sostituire tutto il resto.
5. Deve lottare contro ogni forma di comportamento scorretto, sia in sé stesso che nei giocatori, o almeno non deve mai premiarla o giustificarla.
6. Se nonostante tutto, perde la calma troppo spesso, dovrebbe avere il coraggio di dimettersi dall'incarico. Il nostro sport e i nostri giovani meritano un allenatore che li giudica più importanti di qualsiasi successo.» (Hasler, 1990, 12)

Come possiamo vedere: l'educazione sulla base di valori e l'azione orientata ad un certo valore assumono una loro posizione anche nel gruppo sociale. Diventano una sorta di esempio da seguire, al quale gli altri si orienteranno (dovranno farlo).

Per concludere: questo tipo di educazione e di azione nel caso specifico dell'insegnamento dell'educazione fisica può mirare ad una «educazione ad una maggiore correttezza». In questo ambito anche nello sport assumeranno un ruolo sempre maggiore valori come «rispetto», «responsabilità», «tolleranza», e «solidarietà». ■

Trad.: cic